

Dialettologia Italiana

dott. Marina Pucciarelli

LINGUA e DIALETTO

a.a. 2011/2012

ATTENZIONE:

Questi materiali
didattici sono coperti
da **copyright**.

Vengono messi
liberamente a
disposizione
esclusivamente degli
studenti iscritti al
corso di *Dialettologia
italiana* a.a.
2011/2012 della Dr.
Marina Pucciarelli
(Facoltà di Scienza
della Formazione,
Macerata).

**È vietata la
riproduzione** in
qualunque forma ed è
vietato ogni altro uso
che non sia lo studio
nell'ambito del
suddetto corso.

Il dialetto: il punto di vista dei parlanti

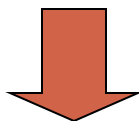
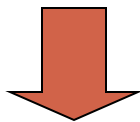
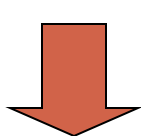
- Come definiresti il dialetto?
- A che cosa servono i dialetti?
- Parli uno o più dialetti?
- Sei un(a) buono/a parlante di dialetto, ovvero sei un(a) buono/a dialettofono/a?

Quando ci riferiamo al quadro linguistico italiano dobbiamo sempre rammentare che:

- a) l'Italia NON è un paese monolingue, poiché non vi si parla solo l'italiano MA vi sono parlati anche tanti dialetti e alcune lingue "minoritarie"
- b) i dialetti parlati in Italia NON sono propriamente dialetti dell'italiano, poiché NON sono varietà locali della lingua nazionale (eccez. italiani regionali), quindi si preferisce parlare di  DIALETTI D'ITALIA
- c) esistono differenze maggiori o minori, a seconda dei casi, tra i vari dialetti d'Italia, il che ci obbliga a raggrupparli in macro-varietà per affinità di tratti linguistici, oltre che per distribuzione areale e considerazioni di ordine storico-culturale.

Lingua e **dialetto** sono due concetti differenti

MA NON dal punto di vista meramente linguistico!!!



Vediamo a questo proposito la **definizione** di **LINGUA** rinvenibile nel *Dizionario della lingua italiana* di Palazzi-Folena (1992):

«sistema di suoni articolati distintivi, forme grammaticali o morfemi, parole, locuzioni e strutture sintattiche convenzionalmente accettate, tramandate e usate come mezzo di comunicazione da una comunità di individui»

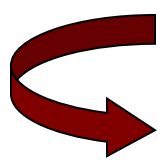


MA questa definizione di tipo strutturale di lingua può essere applicata anche a qualsiasi dialetto!!!

Vediamo anche la **definizione** di **DIALETTO** rinvenibile nel *Dizionario della lingua italiana* di Palazzi-Folena (1992):

«**sistema linguistico** solitamente parlato in un'area spaziale ridotta, con **produzione letteraria e scritta limitata**, normalmente non utilizzato in ambito ufficiale o tecnico-scientifico»

Tra **lingue** e **dialetti** NON c'è differenza di natura
meramente linguistica, ovvero strutturale:

 essi condividono in egual misura le proprietà
semiologiche costitutive di ogni sistema linguistico in
quanto tale

Vi è invece **differenza** di raggio:

- funzionale,
- sociale,
- comunicativo.

I **dialetti** sono sempre **sociolinguisticamente subordinati** ad
una **lingua**.

 "Una lingua è un dialetto che ha fatto carriera"

I criteri di valutazione circa la differenza tra **lingua** e **dialetto** sono 4:

1. criterio **spaziale**
2. criterio **sociologico**
3. criterio dei '**domini d'uso**'
4. criterio **stilistico**

criterio spaziale

- I dialetti occupano uno spazio geografico limitato rispetto alla lingua
- Dialetto come "sistema di isoglosse incluse in una lingua comune" (Coseriu 1988) [N.B. i dialetti parlati in Italia, ad eccezione degli italiani regionali, NON sono dialetti dell'italiano, quindi qui stiamo facendo delle considerazioni generali di ordine teorico]
- Isoglossa = linea immaginaria che unisce i punti esterni di un'area geografica caratterizzata dalla presenza di uno stesso fenomeno linguistico

Le **isoglosse** si distinguono in:

- ✓ **isofona** [fenomeno fonetico]
 - ✓ lat. Ū > [y] nel galloromanzo e nel galloitalico centro-occidentale
 - ✓ lat. CRŪDU > tor. [kry] 'crudo'
 - ✓ lat. LŪMEN > lig. [lyme] 'lume'
- ✓ **isomorfa** [fenomeno morfologico]
 - ✓ participio passato in -èst / -èsto, -ist / -isto nelle parlate venete e veneto-trentine: *dovesto* 'dovuto', *piovesto* 'piovuto'
- ✓ **isolessi** [fenomeno lessicale]
 - ✓ lat. CRĀS > [kraj], [kra] 'domani' nella Calabria settentrionale, Lucania, Puglia, Salento e Campania meridionale [altrove si continua il lat. volg. DE+MĀNE]

Lingua e dialetto sono due concetti differenti

MA attenzione:

lo sono NON dal punto di vista meramente linguistico!!!

Teniamo a mente due considerazioni:

a) lo **spazio geografico** occupato da un **dialetto** NON coincide con quello occupato dalla **lingua comune** del Paese in cui quel dialetto è parlato

b) «se le **lingue comuni** si sono formate indipendentemente dalle affinità genealogiche con le proprie varietà e sottovarietà dialettali, significa che esse *sono il prodotto di vicende extralinguistiche* che hanno coinvolto i parlanti e che devono venire di volta in volta precisate.» (Grassi, Sobrero, Telmon 1997: 9) in base a considerazioni di ordine storico-culturale.

Attenzione!

L'affinità genealogica e il grado di comprensione reciproca tra parlanti NON possono essere considerati criteri per attribuire un dialetto a una lingua comune X

→ tra il torinese e il calabrese – entrambi dialetti parlati in Italia – esiste una differenza maggiore rispetto a quella che intercorre tra italiano (= fiorentino letterario) e spagnolo (= castigliano)

conseguenza:



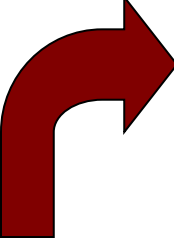
Il criterio geografico è in realtà
un criterio storico-culturale:

es. un perugino comprende più facilmente il castigliano
(spagnolo) che il calabrese

criterio sociologico

- «Tutti i sistemi linguistici esistenti, siano essi lingue o dialetti, sono **in contatto** con altri sistemi linguistici. E fra sistemi linguistici in contatto, ovviamente, esistono le **condizioni** per uno **scambio** di tratti fonetici, morfologici, lessicali, semantici o sintattici [es. prestiti e calchi]» (Grassi, Sobrero, Telmon 1997: 19)
 - come osservato da Weinreich «quando **due sistemi linguistici** si trovano **in contatto** uno di essi è sempre **“dominato”** dall’altro, nel senso che riceve da questo interferenze più di quante gliene trasmetta.» (Grassi, Sobrero, Telmon 1997: 19)
-  • nella situazione sociolinguistica italiana i **dialetti** sono **“dominati”** dalla lingua nazionale, l’italiano.

- La **dominanza di una lingua su un'altra**, con le relative interferenze che ne scaturiscono, è dovuta a **condizionamenti extralinguistici** quali:
 - una **lingua letta e scritta** è dominante rispetto ad una prevalentemente orale
 - la **lingua appresa per prima** di solito è dominante rispetto alle altre
 - il **coinvolgimento emotivo** per cui la lingua appresa per prima è quella di cui di solito il parlante ha maggiore padronanza e che quindi giudica come più ricca e espressiva
 - **utilità**: corrisponde al raggio di azione di una lingua - tanto più sarà utile tanto più tenderà ad essere dominante
 - **avanzamento sociale**
 - **valutazione letteraria e culturale**

- 
- «in ogni **comunità linguistica** [...] esistono **regole condivise** circa:
 - l'ordine e l'età in cui dialetto e lingua vengono appresi,
 - l'estensione del loro uso scritto e parlato ovvero solo scritto e solo parlato,
 - il grado della loro conoscenza e
 - le relative valutazioni» (Grassi, Sobrero, Telmon 1997: 19)

- un **parlante** che padroneggi sia la **lingua** che un **dialetto** sa anche quale comportamento adottare quando si rivolge a qualcuno che:
 - non sa il dialetto ma conosce la lingua
 - sa il dialetto ma non conosce la lingua
 - sa sia il dialetto che la lingua
 - il grado di interferenza di un codice sull'altro sarà diverso a seconda degli scopi comunicativi
- 

Caratteristiche della **LINGUA nazionale**:

- rigorosa codificazione (letteratura, dizionari, grammatiche)
- supporto di un'autorità statale
- prestigio di modelli (letterari e non) assunti come norma dell'uso

Lingua standard:

- ✓ è sovraregionale
- ✓ è parlata dai ceti medio-alti
- ✓ è unificata
- ✓ è una lingua scritta

Dialetto:

È una varietà definita nella dimensione diatopica (geografica), tipica e tradizionale di una certa regione, area, località...

Ulteriore differenza tra **lingua** e **dialetto**:

1. Il **concetto di dialetto** è un **concetto** **'relazionale'** valido solo in riferimento a una lingua storica
2. Una **lingua storica** può essere definita in relazione ai dialetti

MA può anche essere definita di per sé, come concetto autonomo.

(conclusioni a cui giunge Coseriu in 1988: 48, cit. in Grassi, Sobrero, Telmon 1997: 19)

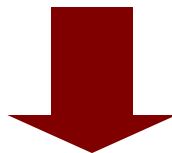
- **PREGIUDIZIO LINGUISTICO:**

- i **dialetti** sono solitamente portatori di **pregiudizio**, o per lo meno lo erano nel quadro sociolinguistico-culturale italiano fino a ca. anni '70-'80 del Novecento
 - cfr. anche il *De vulgari eloquentia* di Dante dove le parlate diverse dal fiorentino sono soggette a valutazioni estetiche negative
- la **lingua comune / nazionale** è portatrice di **prestigio**

MA

lo stato di subordinazione di un dialetto rispetto alla lingua dominante può provocare anche reazioni di segno opposto

 **LEALTÀ LINGUISTICA** nei confronti del **dialetto** (può neutralizzare il consueto rapporto di dominanza)



Dialetto usato con intento *criptolalico* (cioè per non farsi capire dagli estranei)



strumento efficacissimo a disposizione di una comunità per rafforzare la propria **solidarietà** interna e la propria **identità**

= *La situazione sociolinguistica italiana* =

- Notevole **frammentazione** dialettale
- **Distanza strutturale** dei dialetti fra loro e rispetto alla lingua standard → la maggior parte dei dialetti devono essere ritenuti NON varietà locali d'italiano ma sistemi linguistici a sé stanti
- **Vitalità** tuttora rilevante dei dialetti
- **Tarda unificazione** politica, e conseguentemente **linguistica**, della nazione

criterio dei 'domini d'uso' e criterio 'stilistico'

- I dialetti non si usano indistintamente in tutti i domini d'uso:
 - che cos'è un dominio d'uso?
 - **dominio**: classi di situazioni. "A cluster of interaction situations grouped around the same field of experience, and tied together by a shared range of goals and obligations: e.g. family, neighbourhood, religion, work, etc." (Mioni 1987: 170)
- **oggi i dialetti** sono soggetti di solito ad essere usati in **ambito familiare e amicale** MA non in situazioni formali o in ambienti di lavoro basati sul rapporto con terzi
- negli anni '60 del Novecento alla Fiat gli operai parlavano il dialetto di Torino, ora parlano l'italiano regionale piemontese



- in altre parole **oggi i dialetti** tendono ad essere riservati alla **comunicazione privata** e ad essere esclusi da quella pubblica
- MA nella comunicazione privata subiscono la **concorrenza della lingua comune** / nazionale sia per domini d'uso che per qualità linguistica (→ **italianizzazione dei dialetti**)
- Tuttavia, malgrado le previsioni catastrofistiche degli '70 del Novecento, oggi i dialetti, per reazione alla globalizzazione, sono stati rivalutati e non sembrano destinati, per lo meno non tutti, all'estinzione.

Riferimenti bibliografici

- C. Grassi, A.A. Sobrero, T. Telmon, *Introduzione alla dialettologia italiana*, Bari, Laterza, 2003.
- Mioni, A.M. (1987): “Domain”, in Ammon / Dittmar / Mattheier (a cura di): *Sociolinguistics / Soziolinguistik*, vol. I. Berlin / New York: de Gruyter, pp. 170-178.